

Itinerari terapeutici in un contesto antropologico in trasformazione

scheda elaborata da Virginia De Micco e Augusto Ferraiuolo

Oggetto, ipotesi, obbiettivi

L'indagine è volta a descrivere e interpretare i modi di manifestarsi e di strutturarsi della domanda terapeutica, con particolare attenzione al disagio psicologico, in un'area investita da un profondo processo di trasformazione culturale. Attraverso la più ampia ricognizione possibile sul territorio si analizzano i modi di "prendersi cura" di tali congiunture critiche dell'esistenza individuale, rappresentate dalla condizione di malattia e più generalmente da condizioni di malessere individuale e relazionale. Vengono analizzati i modi di funzionamento e le ideologie soggiacenti alle agenzie terapeutiche individuate sul territorio, rappresentate dalle istituzioni mediche (per il particolare taglio della ricerca vengono esaminate principalmente le istituzioni psichiatriche), dai guaritori tradizionali (in particolare da quelli con una specifica competenza per la risoluzione di malefici), da rappresentanti delle gerarchie ecclesiastiche che svolgono vere e proprie funzioni terapeutiche sotto forma di pratiche benedizionali ed esorcistiche. L'ipotesi di lavoro era che dal punto di vista della funzione terapeutica tali agenzie dovevano essere messe a confronto se si voleva realmente comprendere come aspetti sociali, caratteristiche individuali e modalità tecniche contribuissero a produrre l'evento-guarigione, pur se sotto diverse forme e attraverso diverse vie. È stata privilegiata un'ottica capace di indagare sulle ragioni antropologiche dell'efficacia terapeutica attraverso una costante attenzione alle dinamiche socioculturali in gioco ed ai sistemi di valori coinvolti. La metodologia proposta, integrando gli strumenti etnoantropologici con quelli psicologico-psichiatrici, intende inoltre analizzare i meccanismi di guarigione come procedimenti metaforici ed esaminare i dispositivi narrativi che sostengono le diverse strategie terapeutiche. L'obbiettivo è infatti quello di ricercare i motivi dell'efficacia terapeutica nella capacità culturale di riavviare quel processo di metaforizzazione dell'interiorità che risulta *psichicamente* indispensabile.

Metodica

Il territorio di indagine è rappresentato dalla provincia di Caserta. La ricerca si avvale di una metodologia interdisciplinare – etnopsichiatrica e demoantropologica – in cui la rilevazione sul terreno si affianca ad un particolare uso del "lavoro" clinico ed alla ricostruzione delle motivazioni individuali.

La *prima fase* della rilevazione sul campo consiste nella individuazione di informatori i quali, oltre a fornire indicazioni sui fenomeni in esame, possono fungere anche da tramite con i guaritori ed i religiosi esorcisti, mentre si utilizza un contatto diretto con le istituzioni medico-psichiatriche.

Una *seconda fase* riguarda l'indagine sul funzionamento di tali pratiche e sulla costruzione dei saperi che le sostengono; ciò sia attraverso interviste agli attori coinvolti – medici,

guaritori, preti esorcisti ed utenti, nonché loro entourage familiare – sia attraverso la diretta partecipazione dei ricercatori, ove possibile. Tali interviste sono rivolte non solo all'attualità della situazione, alla spiegazione che gli attori stessi danno dei fenomeni in cui a diverso titolo sono coinvolti, ma anche alla ricostruzione delle storie di vita e all'individuazione delle motivazioni personali. Lo scopo è quello di avviare un'analisi sul funzionamento delle cornici terapeutiche.

Una *terza fase* riguarda specificamente l'uso di colloqui clinici con pazienti psichiatrici, incontrati presso i servizi territoriali di salute mentale oppure nel loro ambiente di vita consueto. Lo scopo è quello di far emergere il *significato antropologico* delle manifestazioni di "malattia" *al di là degli aspetti patologici* e di sottolineare il *valore antropologico* del lavoro clinico.

Inizi, durata e stato attuale della ricerca

La ricerca è cominciata nel 1991 ed è ancora in atto soprattutto per quanto riguarda le pratiche esorcistiche e benedizionali.

Risultati conoscitivi e/o operativi

In virtù del profondo processo di trasformazione culturale che investe l'area in cui si svolge la ricerca il ricorso alle singole diverse modalità terapeutiche descritte non appare radicalmente esclusivo, anzi spesso vengono descritti itinerari pendolari fra le agenzie terapeutiche individuate oppure ne viene effettuato un uso differenziato a seconda dei bisogni soggiacenti. Le configurazioni culturali individuate appaiono svolgersi in un continuum lungo il quale, attraverso una ininterrotta serie di passaggi fluenti, dalla visione medica della malattia mentale si giunge ad isole di intatta coerenza culturale in cui, nel quadro di una visione magica, determinate manifestazioni vengono attribuite all'azione di malefici.

Del resto va ribadito che una pratica medico-psichiatrica incapace di cogliere l'ineludibile sfondo antropologico delle manifestazioni e motivazioni individuali produce strategie terapeutiche immancabilmente inadeguate, restando invischiata nella insidiosa definizione di normale/patologico. Definizione che per quanto riguarda le manifestazioni di interesse psichiatrico rinvia a un significato antropologico molto più che a un'obiettività biologica. Metfore e narrazioni possono diventare allora strumenti terapeutici e vanno infatti considerate come un'interfaccia, per così dire, tra la necessità collettiva (culturale) di "controllare" eventi sociali ed il bisogno individuale (psichico) di "dare forma" ad esperienze personali.

Pubblicazioni ed altri esiti di documentazione e comunicazione

A. Interventi a convegni:

- *Esorcismo cattolico e possessione diabolica*, relazione letta da Virginia DE MICCO nel corso del Convegno "Varieties of prayer. Alla ricerca del divino", Roma, 10-12 maggio 1995, organizzato dal Dipartimento di sociologia, Università degli studi di Roma "La Sapienza" e dal Centro studi sulle nuove religioni (CESNUR).

- *Le vie del Signore: itinerari terapeutici tra crisi individuale e strategie collettive*, relazione letta da Augusto FERRAIUOLO nel corso del II congresso nazionale della Associazione italiana per le scienze etno-antropologiche (AISEA) "Identità, differenze, conflitti", Roma, 28-30 settembre 1995.

B. Pubblicazioni:

- Fausto ROSSANO - Virginia DE MICCO - Raffaella FERRUCCI - Augusto FERRAIUOLO, "Afflito da terribile diagnosi ...": immagini della follia e territorio, pp. 311-315, in Ferdinando DE MARCO (curatore), *Psichiatria, magia, medicina popolare. Atti del Convegno (Ferentino, 14-16 novembre 1991). Sezione etno-psichiatrica*, Edizioni Spazi della Mente, [Napoli], 1991, VIII+349 pp.
- Virginia DE MICCO, *Itinerari terapeutici in un contesto antropologico in trasformazione*, "Etnoantropologia", n. 3-4, 1995, pp. 221-226.
- Virginia DE MICCO - Augusto FERRAIUOLO, "Le vie del Signore". *Esorcismo cattolico e possessione diabolica tra crisi individuali e strategie collettive*, "Storia, Antropologia e Scienze del Linguaggio", in corso di stampa.

Promozione, patrocini, finanziamenti, organizzazione, direzione, collaboratori

La ricerca è realizzata da Virginia De Micco (medico psichiatra, etnopsichiatra) e da Augusto Ferraiuolo (sociologo, demologo).

Contatti per ulteriori informazioni

dr. Virginia De Micco - via Caduti sul lavoro, 71 - 81100 Caserta (Italia) - tf. e fax: 0823/353433